

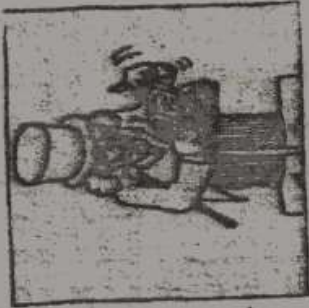
partecipazione

mensile autogestito
anno VIII lire 400

5

GIUGNO

1980



Vigilante.

QUESTA VOLTA
ANDATI AL
DI
CORONA!



SOMMARIO

- pag. 3 editoriale: Noi andiamo al mare.
 pag. 5 elezioni: Manifesti e comizi.
 pag. 7 elezioni: I radicali che bravi.
 pag. 9 elezioni: Perquisiscono.
 pag. 11 gruppi: Un'attività.
 pag. 14 favola: Ospiti Inattesi.
 pag. 18 elezioni: Pubblicità.
 pag. 22
 pag. 24 cinema: Autoeducazione.
 pag. 25 geotermia: Ricerca di Gruppo.
 pag. 28 edilizia passiva e la qualità
 della vita di Attilio Drigo
 pag. 34 consuntivo delle attività del
 Gruppo intervento sui mezzi
 di comunicazione.
 pag. 36 Attività del collettivo teatrale
 Il Baule.
 pag. 38 teatro: Osservazioni.

editoriale

NOI ANDIAMO
AL MARE.

Per questo anno scolastico abbiamo finito; da ottobre a giugno abbiamo prodotto 8 numeri e un supplemento sul quartiere Gescal.

Ogni numero ci è costato circa 50.000 lire che sono rientrate sempre per fortuna.

Abbiamo avuto un tema di fondo, che ci ha aiutato sempre: l'auto gestione di tutti i momenti (da quelli personali-affettivi a quelli politici, da quelli culturali a quelli pratici (autocostruzione) e a quelli gastronomici.

Abbiamo tentato di fare "satira", purtroppo questa rubrica è mancata nei ultimi 2 numeri.

Riteniamo di essere riusciti a raggiungere una pulizia grafica, a cui molto ha contribuito l'aiuto di Massimo Pompeo con i suoi consigli e i suoi disegni.

E' mancato l'aumento di vendite, l'essere arruati in edicola ed aver tentato una timida campagna pubblicitaria con la locan

dina (bellissima) di Ferruccio Pantalfini non é servito a molto .

Ci siamo convinti cosí ancora di piú de la nostra sopravvivenza (e ragione di esistere) dipende dai rapporti personali e politici che riusciamo ad avere e a costruire .

Questo non é stato facile in una situazione disgregata come a Latina, dove abbiamo constatato che impera l'isolamento e la quasi totale assenza di attività politica di massa o tendente ad una aggregazione almeno di quartiere .

Non ci sentiamo sconfitti, ne disperati ma sicuri e convinti di dover e poter crescere solo con e per mezzo degli altri .

Per ora chiudiamo, arrivederci a Settembre .

la redazione (sic!)

MANIFESTI E COMIZI

Quanto costa un comizio?

Tra manifesti, benzina per lo speakeraggio, affitto dell'amplificazione ci vogliono piú di 200.000 lire .

Cosa si spera da un comizio?

Che la gente si convinca che la miglior cosa, per la sua salute, é votare per il tuo partito basandosi sulla tua bellezza, sulla tua calda oratoria e su quante volte ripeterai siamo i piú bravi siamo i piú onesti .

A che servono i manifesti?

A far conoscere il tuo simbolo, con la scritta VOTA PER ... oppure il piú classico VOTA E FAI VOTARE .

So di persone che ogni volta sotto elezioni raccolgono tutti i manifesti con i vari simboli, se li attaccano in ... camera e poi fanno la faticosa scelta : "A 'nghin go tre galline..... "

Chi volesse passare una domenica diversa, vada in un paesino ad assistere a un comizio qualunque . C'è l'oratore solo in mezzo alla piazza (al massimo attorniato da 3

ultras) che parla di Carter e Cuba, mentre la gente continua a fare quello che fa tutti i giorni a quell'ora.

Il povero Cristo in genere fissa i passanti e li segue con lo sguardo patetico e implorante un pò' di attenzione: (lui non è il solito oratore che capita lì solo alle elezioni).

Tutti però appena lo vedono affrettano il passo e spariscono..

CORONA è tra quelli che ha capito, infatti i comizi non li fa e con i soldi risparmiati, e con altri suoi risparmi personali, offre la cena a 400 persone a B. Carso..

I partiti di sinistra hanno invece inventato i comizi di quartiere e di caseggiato, per la gioia delle casalinghe che non aspettano altro per rompere la monotonia delle loro giornate e li seguono attentissime tra un sugo al ragù e polpette di ricotta.

Franco Squicciarini

elezioni

I RADICALI CHE BRAVI

Ora non votano per difendere il "nostro" diritto a non votare, anzi invitano a non votare, ad annullare la scheda scrivendo frasi smielate: sono pensionato, sono donna, sono comunista, sono giovane, etc.

Mi sono chiesto come mai non si sono ricordati di questo nostro diritto l'anno scorso al tempo delle elezioni politiche..

Il motivo per me è evidente: non sono un partito o un movimento con radici popolari, cioè presente nelle situazioni quotidiane dove si lotta giorno per giorno e a volte per la sopravvivenza.

Per presentarsi nei comuni bisogna avere gente da mettere in lista, idee e capacità per proporre soluzioni ai problemi "spiccioli", ma non meno importanti e vitali, per i quali non basta saper parlare 10 ore di seguito sulla fame del mondo.

Allora per chi dovrebbero votare?

Per chi vogliono, ciò che chiedo è che siano onesti; la loro è invece una mano - vra squallida, che poteva venir in mente

solo a dei gran volponi della politica..

Essi mirano a che negli Enti Locali non entri altra gente che faccia opposizione e che quindi possa offuscare la loro fama

di grandi oppositori, " i meglio dei meglio"

Non hanno capacità, idee e persone per partecipare alle elezioni amministrative?

Facciamo il loro specifico e non ci rompano le balle.

Franco Squicciarini



PERQUISISCONO

Due donne, due persone diverse..

I vicini, "normali", segnalano due case "anormali".

La polizia, sempre all'erta, si precipita in cerca di scritti compromettenti sul caso Fogliano, su strane licenze edilizie, su strane non demolizioni, su presunti rapporti tra la giunta democristiana e i grandi costruttori edili di Latina, sulla fazziosa distribuzione dei soldi del "progetto 80", su strani Enti (GI.SA. pare) che organizzano concorsi canori, con il patrocinio del Comune, sulla provenienza dei soldi con cui Corona & C. offrono cene a tutto spiano sotto elezioni....

Invece niente, tutto normale..

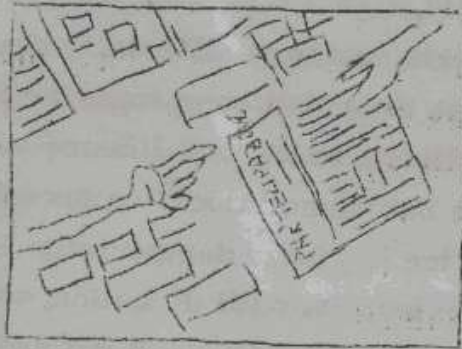
Anormale la reazione del P. C. I., sempre favorevole alle perquisizioni che, invece, si agita, indice un incontro per organizzare una protesta.

Anormale anche le reazioni di certi soggetti dediti al privato da tempo, anche loro vogliono vedere far qualcosa da D. P., dal PR e dal PCI!

Insomma da qualcuno !

Le elezioni sono uno strano periodo...

f. s.



partecipazione giugno 1980 supplemento
a Noi Per La Pace direttore Maurizio
Salvi, Direzione, amministrazione, reda-
zione: via rattazzi 24 roma.
Registrazione trib. di roma n. 1260 del
21. 2. 72.

Redazione di Latina via menotti.

Stampato in proprio.

gruppi di base

UN'ATTIVITA'

Nell'ambito del Progetto '79 (legge regio-
nale n. 32 sulla promozione culturale) il no-
stro gruppo ha svolto due tipi di interventi:
Uno rivolto ad adolescenti e giovani riguar-
dante la conoscenza e l'educazione al cor-
po, condotto con materiale didattico autoco-
struito comprendente diapositive e filmati;
L'altro per i bambini, particolarmente i
"gescalini", finalizzato al conseguimento di
un rapporto di amicizia tendente essenzial-
mente alla liberazione di potenziali espres-
sivi che il loro ambiente reprime.

Il lavoro ha coperto quasi la durata del
l'anno scolastico e l'esperienza fatta ci por-
ta ad alcune considerazioni.

1) la sede degli incontri è stata il Cen-
tro Polivalente di via menotti, non essendo
ancora rispettata la legge e la regolamen-
tazione sull'apertura delle scuole il pome-
riggio.

Alle Gescal gli unici spazi pubblici che
si prestano ad attività di animazione cultu-
rale sono la scuola elementare G. B. Vico
VII circolo didattico e la Biblioteca R3 vi

cino al carcere.

Scandalo di precisa volontà politica repressiva è stato che la scuola non si è aperta, anche dopo regolare presentazione di richiesta secondo criteri legali, perché essere di proprietà privata del direttore didattico Walter Viti, ed è fondata su una maggioranza del corpo insegnante che vive il proprio lavoro in modo impersonale e ruffiano; e la biblioteca, ancor più assurdamente, è rimasta chiusa per l'intero anno scolastico.

E' ora di finirla!

L'unico spazio di utilità pubblica chiuso per precisa responsabilità di chi (a nome del partito che rappresenta) gestisce il settore delle Biblioteche nel Consorzio per i Servizi culturali .

2) Per lo svolgimento del programma il nostro Gruppo ha ricevuto un contributo di L. 200. 000 dal Consorzio (legge n. 32).

Dal punto di vista economico la situazione si fa nera per i Progetti '80, già presentati al comune.

Infatti, mentre per noi si fa più difficile l'impegno di continuità, l'amministrazione comunale ed il consorzio giocano alla

guerra.

Intanto sappiamo soltanto che i nuovi progetti saranno gestiti dal comune di Latina e invitiamo redi a farci conoscere le decisioni dell'amministrazione.

In sentesi problemi di strutture, spazi, problemi economici e di programmazione di rapporti con le istituzioni che logora e deprime, hanno bisogno di urgente risoluzione.

Un primo passo da muovere con forza è verso la partecipazione diretta alla gestione della cosa pubblica.

gruppo spontaneo
di
anima zione
quartiere gescal



favola

CSPITI INATTESI

Il barone Von Viten aveva fatto la sua fortuna esercitandosi a scrivere con stile le lettere dell'alfabeto. Le sue composizioni venivano affisse nei luoghi più importanti, a crocicchi delle strade, nelle chiese, nelle stanze dove si tenevano segrete riunioni conciliari.

Ma il suo palazzo ne era addirittura infestato.

Ormai vecchio si era ritirato nel suo palazzaccio, che aveva costruito dopo aver comprato il titolo, non si sa con quali guadagni. In una stanza adibita a studio, si esercitava ad incidere le sue famose e svolazzanti lettere, sul legno.

Si aggirava spesso, ammirato tra le sue opere, pavoneggiandosi in lunghe vesti di seta e immancabile al collo in foulard a pois, che dava al suo volto rubicondo un'aria da briccone irredento e volgare.

Aveva scelto la sua servitù, passando in rassegna tutti gli abitanti del suo feudo

Soprattutto per le cameriere, aveva col-

laudato un sistema di valutazione preciso e inconfutabile: quando il suo viso si faceva pauroso e sentiva gli occhi illanguidirsi e le mani arroventarsi, era sicuro della scelta.

Il suo palazzo era circondato da altissime mura e un pesante cancello, segnava l'entrata. Era quasi impenetrabile, nessuno vi poteva entrare se non dietro un diretto permesso, passato al vaglio rigoroso del barone, che sguinzagliava i suoi cani e i suoi servitori in cerca di notizie, esclusivamente sulla vita privata, del signore che aveva chiesto di entrare.

Ma tre volte all'anno, in speciali ricorrenze: il suo compleanno, l'anniversario del suo matrimonio, il natale, il cancello veniva aperto e tutti potevano entrare.

In quelle occasioni, si poteva vedere sulla strada che dal piccolo paese conduceva al castello, un lungo corteo di uomini e donne ricchi e poveri, ognuno di essi recava un dono al Signor Barone: polli, uova, candidi agnellini, frutti, fiori.

Il corteo era aperto dai notabili: quelli più in vista recavano una grossa cesta coperta: conteneva il dono, che il barone con-

studiata umiltà si era permesso di chiedere.

re.

il corteo passava davanti a due gurdie, che con foglio e penna scrivevano il nome del donatore e l'entità, in peso o in numero, del regalo.

alla sera il barone stesso faceva lo spoglio di quei fogli e ghignando, scriveva su un grosso libro nero, i nomi di coloro che non si erano degnati di portargli il loro omaggio.

Su quest'ultimi si scatenava la sua furia vendicativa.

Spesso questa consisteva nell'inviare una delle sue famose composizioni, o uno dei suoi trattati sepre sulla composizione delle lettere dell'alfabeto.

Quando gli assenti erano molti, allora si vendicava suul'intero paese, ritardando i pagamenti o togliendo ai contadini la loro poca terra o ancora facendo imbavagliare bambini e giovani, poiché diceva, le loro risate e i loro discorsi, ferivano i suoi timpani così sottili e signorili.

Una sera, una dolce sera di primavera, il barone dava ricevimento per festeggiare uno dei tanti anniversari.

Il palazzo risplendeva di luci, signori e signore elegantemente vestiti, si muovevano appesantiti da massicce decorazioni d'oro e lapislazzuli, nell'ampio salone.

Dal paese i bambini e giovani imbavagliati, ascoltavano con rabbia gli echi di quella festa.

In un attimo come rispondessero ad un solo cenno, si tolsero i bavagli e cantando si avviarono sulla strada che conduceva al castello.....



partecipazione 18

elezioni

PUBBLICITA'

TARIFFE DI TELELAZIO

1 minuto fino alle 19 costa L. 100000

1 minuto dalle 20
alle 22 costa L. 150000

3 minuti fino alle 19. " L. 250000

3 minuti dalle 20
alle 22, 30 " L. 400000

10 minuti fino alle 19 " L. 600000

10 minuti dalle 20
alle 22 " L. 1000000

viva la libertà di accesso all'informazione

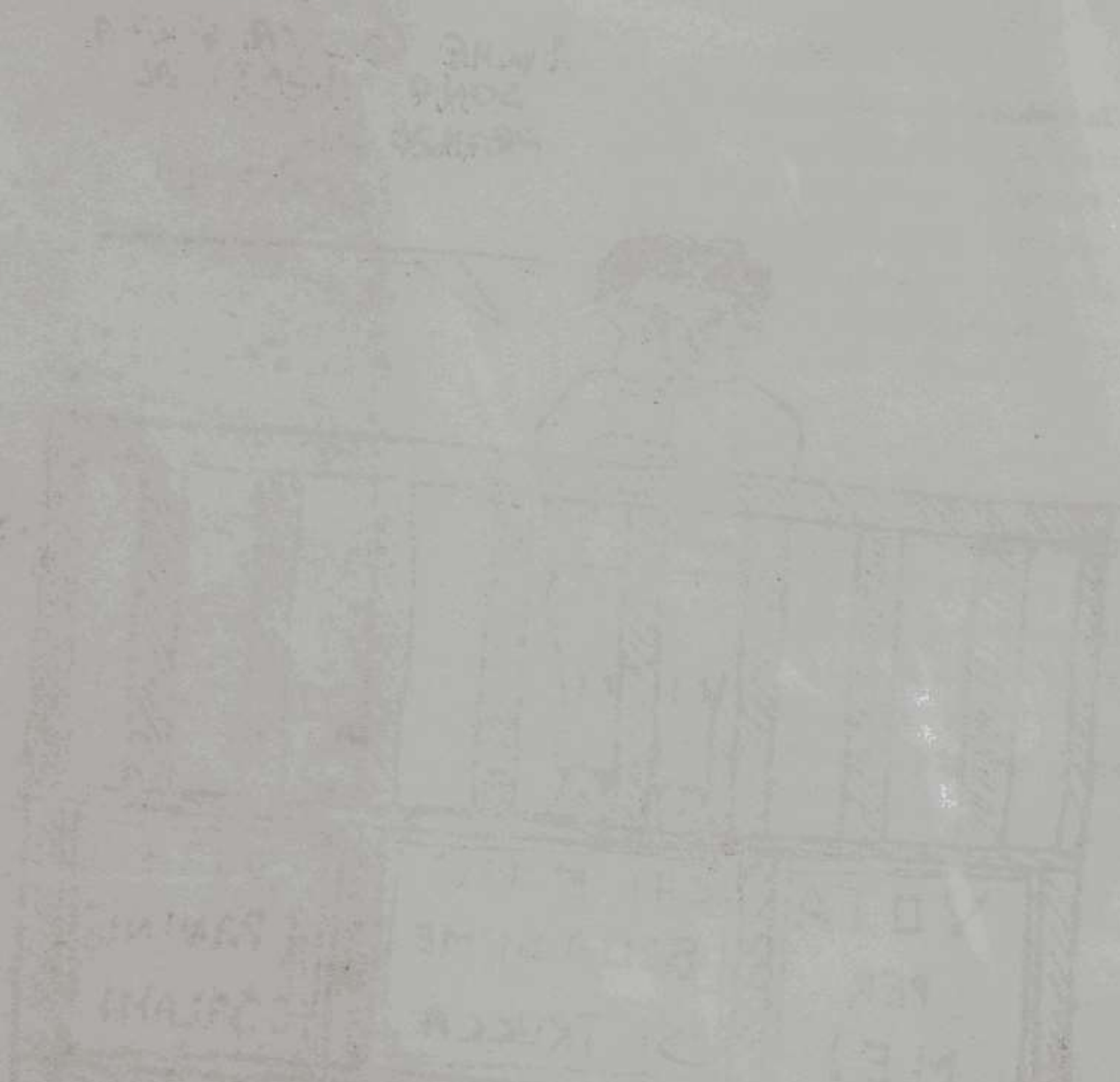


SOMMARIO

- pag. 3 editoriale: Noi andiamo al mare.
- pag. 5 elezioni: Manifesti e Comizi.
- pag. 7 elezioni: Radicali che bravi.
- pag. 9 elezioni: Perquisiscono.
- pag. 11 gruppi di base: U'attività.
- pag. 14 favola: Ospiti Inattesi.
- pag. 18 elezioni: Pubblicità.
- pag. 22
- pag. 24 cinema: Autoeducazione/
- pag. 25 geotermia: Ricerca di Gruppo.
- pag. 28 l'edilizia passiva e la qualità della vita di Attilio Drigo.
- pag. 34 consuntivo delle attività del Gruppo Intervento sui Mezzi di Comunicazione.
- pag. 36 Attività del Collettivo teatrale Il Baule.
- pag. 38 teatro: Osservazioni.

ANCHE QUESTA VOLTA
SONO ANDATI AL
PRANZO DI
CORONA!





spazio libero

a cura del collettivo teatro
"IL BAULE"

spazio libero

a cura del collettivo teatrale
"IL BAULE"

gruppo intervento sui
mezzi di comunicazione

AUTOEDUCAZIONE

E' una scelta precisa del GRUPPO INTERVENTO: lavorare nell'ambito della promozione culturale, utilizzando contributi pubblici, regionali e non, al fine di far nascere dal basso gruppi che rivendichino presso i comuni e altri enti locali il diritto a che si tenga conto delle esigenze reali dei cittadini. In effetti, il gruppo sa che la triste realtà delle programmazioni dell'esercizio privato e il bombardamento a base di film e telefilm delle TV di stato e private e libere (sic!), sottendono l'esigenza di uno sviluppo del senso critico dei cittadini rispetto al prodotto dell'industria culturale cinematografica e televisiva. Non si può negare che, volendo un ragazzo o un adulto potrebbe essere spettatore cinematografico per tutta la giornata.

Dove e chi ha mai impostato un programma serio di autoeducazione alla fruizione critica del film? Il Gruppo Intervento dal 1965 si batte e si adopera per sviluppare la coscienza di questa esigenza, a Latina e in provincia. Il gruppo invita perciò gli animatori formati a Latina e in provincia a coordinarsi in associazioni o direttamente con il GIMCM PER IMPOSTARE L'ATTIVITA' DEL 1980/81.

partecipazione 24

...
• Queste poche note sono a commento del consuntivo delle attività svolte dal gruppo intervento e pubblicate a pag. 34 e 35.

Mentre il comune di Latina, L'Amm. Provinciale e il loro Consozio per i Servizi Culturali, delegano il lavoro di animazione con il cinema alla regione Lazio il gruppo intervento realizza n. 170 incontri, impiegando oltre 1000 ore dei suoi 9 animatori, in un lavoro di orientamento di insegnanti, casalinghe studenti, operai, impiegati e lavoratori in genere nel medesimo specifico.

geotermia-continua-

RICERCA

DI

GRUPPO

partecipazione 25
SCHEDA N.3.- Produzione di
elettricità e costi..

La produzione di elettricità dalla geotermia è del tutto uguale alla produzione termoelettrica; la differenza sta nel fatto che il vapore è fornito dal sotto suolo invece che bruciando gasolio per riscaldare l'acqua.

Il vapore del sottosuolo è tanto migliore quanto minore è l'acqua che contiene, cioè deve avere una elevata temperatura; esso viene convogliato sulle turbine, che producono elettricità.

Il costo di un KW geotermico installato era competitivo con le altre tecniche già nel 1973, cioè prima che la crisi petrolifera portasse alle stelle il prezzo del petrolio e dei cicli di produzione industriale. La tecnologia per costruire le centrali geotermiche è molto semplice e risente di meno degli aumenti di prezzo della industria (si pensi invece alla tecnologia sofisticata delle centrali nucleari).

Secondo la rivista L'UNIVERSO n. 3 del 1974 pag. 287 il costo di un KW geotermico nel luglio 1973 era di lire 3, 6 per l'impianto di Larderello, contro le lire 4, 5 del KW termoelettrico. Dalla rivista Sapere del sett. 1978 si ricava che a Larderello esistono 190 pozzi su una superficie di 160 Km², che erogano ogni ora 3000 tonnellate di vapore surriscaldato, a pressioni molto elevate, e a temperature comprese tra i 180 C e i 260 C. Tutto questo vapore viene avviato in 13 centrali elettriche, con una potenza installata di 380 megawatt, che rappresenta la quasi totalità della produzione geoelettrica italiana. In Italia l' 1, 7 % della produzione elettrica è di origine geotermica e potrebbe essere accresciuta facilmente in tempi brevi .

Al momento attuale il risparmio è di circa 550.000 TEP annui in petrolio risparmiato e di 40 miliardi di lire circa in valuta pregiata.

SCHEDA N. 4 - Danni causati al paesaggio e all'ambiente.

Tutti gli impianti che generano energia presentano effetti inquinanti nell'ambiente circostante. Questi effetti derivano non solo dai difetti dell'impianto, ma anche dal combustibile che brucia per la produzione dell'energia. Tale produzione agisce sull'ambiente modificando e determinando effetti inquinanti nell'atmosfera e nelle acque.

La presenza dell'impianto altera anche la bellezza del paesaggio. Da questo punto di vista l'energia geotermica è favorita, avendo un ciclo di lavorazione molto ridotto.

a) Vediamo le alterazioni al paesaggio.

Una centrale geotermica da 1000 MW simile a quella di The Geysers ha circa 150 pozzi da 7 MW ciascuno e si estende per una superficie di circa 30 Km², di cui solo una piccola parte occupata dall'impianto e il resto liberamente transitabile e coltivabile, come succede a Larderello. Non sono mai stati osservati terremoti dovuti all'estrazione dell'acqua dal sottosuolo; solo a Wairakei (N. Zelanda) si è avuto un lieve abbassamento del suolo; tale inconveniente non si è più verificato col metodo della reiniezione di acqua nel pozzo. Consideriamo ora la degradazione del paesaggio legata ad impianti della stessa potenza di 1000 MW, ma alimentati da combustibile nucleare o fossile.

Per il funzionamento di una centrale nucleare per 30 anni, occorrono circa 1000 tonnellate di Uranio arricchito, che richiedono l'estrazione di 4 milioni di minerale di Uranio naturale. Ciò costringe a occupare superfici molto estese con enormi quantità di materiale di scarico di frana. A questi inconvenienti si aggiunge la contaminazione dovuta agli elementi radioattivi non completamente eliminati dalle discariche.

Una centrale elettrica alimentata a carbone, sempre da 1000 MW, utilizzerà per 30 anni circa un milione di tonnellate di carbone, con effetti ugualmente smisurati su

paesaggio, dovuti alle miniere ed agli impianti necessari alla lavorazione e al trasporto del minerale.

b) Vediamo ora l'inquinamento nell'atmosfera, prevalentemente composto da Zolfo in varie forme. L'impianto geotermico sopracitato scarica in atmosfera circa 35 tonnellate al giorno di H₂S (acido solfidrico); una analoga centrale a carbone alimentata con l'1% di zolfo libera nell'aria 140 tonnellate al giorno di SO₂ (anidride solforosa); ancora peggio se la centrale è alimentata con olio combustibile, con percentuale di zolfo del 3,5%: l'anidride solforosa emessa supererà le 300 tonnellate al giorno riducibili a 120 tonnellate se si usa gasolio con l'1% di zolfo (ovviamente più costoso).

Per alimentare una analoga centrale nucleare, gli effetti inquinanti sono meno visibili nell'immediato, ma emergono a distanza e per lungo tempo, sia in miniera, sia negli impianti di arricchimento, sia nel reattore, sia nell'impianto di ritrattamento del combustibile solido, sia nel magazzino-cimitero delle scorie radioattive (e ovviamente nei dintorni).

c) L'inquinamento chimico nelle acque e nel terreno è prodotto sia da sostanze più o meno tossiche quali boro, arsenico, fluoro, talvolta contenute nei fluidi utilizzati nelle centrali geotermiche. Può essere ridotto recuperando le sostanze chimiche presenti, se questo recupero ha una convenienza economica, oppure reiniettando i fluidi nel pozzo.

L'inquinamento chimico di questo tipo è minore nel caso delle centrali tradizionali o nucleari (che però hanno un inquinamento radioattivo), ma non è più trascurabile se si considera l'intero ciclo del combustibile (es. estrazione e lavorazione del petrolio).

d) Anche l'inquinamento termico, cioè il riscaldamento di acque circostanti e della aria con danni all'habitat, è molto ridotto per le centrali geotermiche, che reiniettano i fluidi in profondità. Non è così per le centrali tradizionali, che scaricano l'acqua calda di raffreddamento nei fiumi e nel mare, perché non sarebbe possibile immergerla nel sottosuolo.

L'EDILIZIA PASSIVA
E LA QUALITA'
DELLA VITA.

del sole. In tutto questo gran parte di colpa é da addebitarsi ai piani urbanistici che, nell'intenzione di regolare il caos edilizio, vengono stilati preoccupandosi soltanto di quadrettare (zonizzare), più o meno oculatamente il terreno oggetto dei piani stessi, tenendo conto al massimo di vedute paesaggistiche, ove la legge le imponga, ma più spesso subendo le pressioni clientelari della speculazione, vuoi edilizia, vuoi politica, e non interessandosi poi minimamente del resto, nella fattispecie: del clima, dei venti, del percorso solare, delle ombre portate, eccetera.

E' difficile pensare di "passivizzare" tutto questo, senza contemporaneamente battere per un radicale capovolgimento di molti valori oggi venduti come irrinunciabili perché dietro ai piani urbanistici vi é un modo di pensare del legislatore, dietro di questo vi é un modo di agire del politico, e dietro ancora un modo di spingere dell'interesse economico fine a se stesso. A questo livello molti movimenti politici di BASE, apparentemente i più diversi, tipo ad es. quelli contro la scelta nucleare, contro la

Costruire una casa passiva é certo un modo per risparmiare energia, e quindi denaro, ma é anche un modo per vivere meglio ed in modo più semplice.

Ordinariamente gli edifici vengono costruiti tenendo conto, per il loro orientamento, del parallelismo con gli assi stradali, delle relazioni con i confini del lotto su cui insistono, o, nel migliore dei casi, di angoli e visuali prospettiche preferenziali; praticamente, in nessun caso, l'edilizia moderna si preoccupa dell'ambientamento climatico dello edificio, e, ancora meno, delle relazioni fra le stanze dei singoli alloggi ed il percorso

scelta nucleare, contro la rapina dell'ambiente ecologico, contro la speculazione alimentare, etc., si incontrano fondendosi in una unica grande richiesta fondamentale: spingere le realtà politiche del paese ad operare verso scelte che presuppongono una migliore qualità della vita.

Si potrebbe continuare a lungo su questo tema, ma ci siamo già allontanati abbastanza dal tema specifico: l'edilizia passiva.

Cosa ha di speciale una casa passiva, che la differenzi da un'altra normale abitazione? A prima vista assolutamente nulla, salvo l'assenza di impianti tecnologici "attivi", tipo ad es. l'impianto di riscaldamento così detto a termosifoni. La presenza poi di un caminetto, anch'essa non la diversifica molto, visto che oggi il caminetto è di moda e fa tanto arredamento.

In che modo allora queste case recuperano calore dall'esterno?

Intanto localizzandosi in situazioni geografiche protette dai venti dominanti, ai quali si deve addebitare gran parte delle responsabilità dell'allontanamento del calore dalle superfici esterne della casa; se questo non è sempre possibile, per ovvii motivi allora si può ottenere il risultato proteggendo l'edificio con un filare di alberi a distanza opportuna; proprio come fanno i contadini che adoperano da tempi antichissimi questo sistema per proteggere le loro culture. Non è quindi una novità, ed inoltre il problema, chiaramente, è tale solo per le case isolate.

Un secondo criterio, perché di criteri progettuali si tratta e non di interventi tendenti a modificare la sostanza dell'abitazione, è quello di orientare l'edificio in modo da esporlo il più possibile al caldo abbraccio del sole (licenza poetica), e, quindi, di privilegiare le superfici murarie esposte a sud, isolando e riducendo al massimo per contro le superfici esposte a nord.

Questa grande quantità di superfici soleggiate potrebbe creare dei problemi di riscaldamento nel periodo estivo, ma, anche qui senza scoprire nulla di nuovo, basterebbe semplicemente tornare ad usare con aculezza accorgimenti che oggi, per dub

il loro significato originario, si usano per bellezza(?); basterebbe cioè costruire, sul la facciata esposta a sud, balconi o mensole o frangisole di opportuna profondità, cal colata sull'altezza solare dei periodi che interessano, ed in modo da lasciar passare liberamente gli obliqui raggi del sole invernale, e da bloccare invece quelli sub verticali del sole estivo. Nei casi più fortunati si potrebbero far crescere davanti alle facciate, a distanza opportuna, degli alberi a foglia caduca, i quali, per l'appunto, lasciano passare il sole d'inverno, ma fanno invece ombra d'estate.

E' proprio il caso di dire: nulla di nuovo sotto il sole.

Criteri semplici, alla portata di tutti, ma disattesi dal legislatore, dal mercato e dalla cultura ufficiale. Questa disattenzione, fra le altre cose, ha determinato la scomparsa, per es., degli alberi dalla nostra vita di tutti i giorni; tant'è che ci sembra addirittura strano pensare ad una città con degli alberi in mezzo; la loro funzione di filtro, di depurazione, di protezione, di ristoro psicologico è stata del tutto dimenticata, per arrivare al punto che anche quei miseri spazi di risulta, che la legge impone ai piani urbanistici di classificare come spazi a verde pubblico, molto difficilmente avremo occasione di vedere alberati.

Un altro criterio è quello di fare gli edifici più compatti, cercando di racchiudere il maggior volume possibile, nella minore superficie periferica usabile; in questo modo si diminuiscono radicalmente le perdite di calore verso l'esterno.

Qualche "esteta" era forse storcerà il naso, immaginando anonimi prismi tutti uguali, e griderà ai quattro venti la mancanza di libertà progettuale; ma il criterio citato è quello che, forse più degli altri, contribuirà a restituire "vigore sostanziale" alla "struttura architettonica" degli edifici, spingendo ad eliminare gli orpelli, gli abbellimenti, gli inutili "movimenti", e a far emergere il vero architetto dal resto della giungla di progettisti qualsiasi, abbellitori ad oltranza.

Per questo tipo di case la scelta dei materiali riveste un'importanza fondamentale; infatti, mentre nelle case ordinarie sono gli impianti tecnologici ad assumersi il compito di restituirle a condizioni di vita sopportabile, in quelle passive, non essendo

vi gli impianti, spetta ai materiali l'onere di rendere vivibile l'ambiente.

Eliminiamo subito i problemi riguardanti le tre pareti che non sono esposte a sud, dicendo che queste debbono essere il più isolate che sia possibile, ma chiarendo che non è indifferente la posizione dell'isolante, la posizione dello stesso dovrebbe essere la più esterna, in modo da rendere disponibile all'accumulo del calore, e quindi alla sua restituzione all'interno, anche le masse murarie periferiche, che contribuirebbero così a fare da "volano" termico insieme ai solai e alle tramezzature.

Mettere l'isolante all'interno, viceversa, significherebbe escluderle dal funzionamento termico dell'edificio e costringerebbe a creare dei volumi artificiali di accumulo, per livellare le situazioni climatiche esterne, molto diverse nelle varie ore del giorno.

Possedendo questa capacità di accumulo alle spalle, alle murature esposte a sud non resta altro che il compito di assorbire la maggior quantità possibile di energia solare (nelle varie forme di radiazione diretta, di radiazione diffusa e di albedo), e di portarla all'interno con opportuno ritardo, ad es. un muro di mattoni pieni, dello spessore di 40 cm, può avere uno sfasamento di qualche ora fra il momento in cui assorbe all'esterno e il momento in cui restituisce all'interno; operando quindi in modo da conservare l'energia solare per quando servirà di più, e cioè per dopo che il sole sarà tramontato. La consultazione molto semplice di tabelle costruite all'elaboratore ci darà, materiale per materiale, lo spessore da adoperare a seconda dello sfasamento desiderato.

Niente, come si vede, di trascendentale, e criteri che ogni persona di buon senso potrebbe rifare propri e suggerire al progettista della propria abitazione; riconquistando così, almeno in parte, quella cultura di autocostruttori che era propria delle nostre genti e che è stata completamente cancellata anche nei ricordi, oltre che nella cultura ufficiale.

I criteri passivi esposti, che, non costando nulla, portano alla costruzione di un e

dificio più sano nella fruibilità e più economico nella gestione, non sono comunque sufficienti per il bilancio energetico annuo dell'edificio stesso, se si vogliono mantenere gli standard attuali di "comfort" nell'abitare e nel vestire. Occorrerà anche qualche altro accorgimento, sempre di tipo passivo, pur se basati su rigorose basi scientifiche.

Gli accorgimenti più facili da adoperare, già usati in molti edifici, sono: "la serra ed "il muro di Trombe".

La serra si può ottenere molto semplicemente per chi abita case isolate, ma ancora facilmente per chi ha la possibilità di chiudere a vetri un balcone esposto a sud anche se di case pluripiano e, naturalmente, purché esposte al sole.

Nell'Italia centrale ogni metro quadrato di parete di serra esposta al sole, riesce a scaldare per tutto l'anno, a 20°C, più di 10 metri cubi abitabili; oltre a ciò, una serra risulterà un ambiente confortevolissimo da abitare, oltre che piacevolissimo da vedere, per il verde e i fiori che spontaneamente la riempiranno. Ovviamente non basterà appiccicare una serra alla parete sud, perché tutto l'appartamento ne goda, ma occorrerà progettare lo stesso tenendo conto, già in partenza, delle masse d'aria calda e dei loro spontanei movimenti; diversamente, o per gli edifici già costruiti, occorrerà prevedere un sistema di distribuzione a ventilatore; sistema comunque sempre poco "attivo", se confrontato con gli impianti tradizionali. Oltre a ciò, la serra dovrà essere ben isolata e costruita in modo da non disperdere inutilmente il calore intrappolato al suo interno, per l'appunto grazie al così detto effetto "serra".

Per quei casi in cui si è in difficoltà con il rientrare nei limiti di cubatura consentita, ed in cui una commissione edilizia ottusa non voglia consentire l'uso della serra, si potrà ricorrere al muro di Trombe: sovrappoendo ad un muro di colore scuro opportunamente aperto onde consentire all'aria calda di entrare spontaneamente nell'appartamento, un vetro alla distanza di circa 4 cm, si può con le stesse dimensioni di prima, tenendo conto di difficoltà simili per la distribuzione e la conservazione di

calore, un risultato pressoché identico.

E' opportuno notare che, sia la serra che il Trombe, d'estate possono essere usati, sfruttando opportunamente i moti convettivi dell'aria calda, per l'uso opposto, per estrarre cioè aria calda dall'edificio, consentendo così anche un gratuito raffrescamento. Questi sistemi, mediamente, coprono, alla nostra latitudine, anche più dell'ottanta per cento del fabbisogno annuo; specificando che mediamente sta a dire come nella maggior parte del periodo invernale essi siano esuberanti rispetto alle necessità, e che soltanto in alcuni periodi critici dei mesi di gennaio e febbraio, si avverte la necessità di una integrazione. A questo punto però, in una casa progettata in modo da scaldarsi attraverso spontanei moti convettivi dell'aria ambiente, sarebbe sciocco aggiungere un impianto di riscaldamento tradizionale, ma un buon camminetto o una centralina di termoventilazione, inseriti nel posto opportuno, possono aggiungere alla colonna d'aria in movimento spontaneo il calore mancante.

Vale appena la pena di notare come questo tipo di casa, già ostacolata, come si è appena visto, dalle leggi urbanistiche e dalle commissioni edilizie, hanno trovato un altro ostacolo nella legge 373, che contiene norme sul contenimento del consumo energetico per l'uso termico negli edifici, la quale obbliga praticamente tutte le costruzioni nuove all'isolamento anche della facciata esposta a sud, togliendo così la possibilità del recupero solare. Per fortuna, si può ovviare alla legge, dichiarando, in sede di richiesta di concessione edilizia, che non si ha l'intenzione di dotare la casa di qualsivoglia impianto di riscaldamento; che è poi la nostra vera intenzione ultima.

per il comitato locale di controllo
delle scelte energetiche.

attilio drigo

CONSUNTIVO DELLE ATTIVITA'
del
GRUPPO INTERVENTO • SUI
MEZZI DI COMUNICAZIONE

Da ottobre 1979 a giugno 1980.

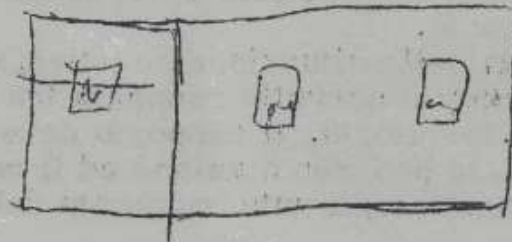
comune	/ tipo di attività	/categ. persone coinvolte	n. persone	periodicità settimanale
APRILIA • LATINA v. menzioni	corso per animatori *insegnanti cinema-filmmaking studenti operai continuità finanziamen impiegati to reginale 1979 - casalinghe		20/25	1 incontro da novembre '79 a maggio 80
LATINA	quartiere piccarello animazione cinema- tografica. continuità finanzia- mento 1979	studenti scuola media inferiore	15/20	2 incontri da dicembre a maggio
LATINA	corso per l'uso del laboratorio fotogra- fico. attività autofinanziata	studenti operai	25/30	3 incontri nei mesi di novembre e ottobre.

comuni	tipo di attività	cat. persone coinvolte	n. pers.	periodicità settimanale
latina v. menotti	cineforum autogestito autofinanziato	studenti lavoratori insegnanti casalinghe	40	2 incontri da aprile a giungo
TERRACINA	CORSO ANIMATORI con il CINEMA parz. finanziato cineforum "scuola città"	studenti medie superiori insegnanti lavoratori	30/40	1 incontro da gennaio a aprile
TERRACINA	animazione dibatt. cineforum "scuola e città" parz. finanziato "scuola città" e gmcem	idem	30/	1 incontro da dicembre a aprile
TERRACINA	liceo scientifico corso animazione con il cinema parz. finanz. scuola e gimcm	insegnanti studenti	10	1 incontro da gennaio a aprile.

ATTIVITA'
del
COLLETTIVO TEATRALE
IL BAULE

COMUNI	tipo di attività	presenza	periodo
Castelforte -elementeri	circolo teatro ragazzi Legge reg. 32, prog. '79	200	NOV -Dic '79
Spignosaturnia _ "	" "	101	Mar. '80
Minturno(Rufo)-parrocchia	" "	70	Nov. -Dic. 79
Formia (Maranola)-sc. elem.	" "	170	" " "
Gaeta- sc. elementari 2^circ.	" "	260	" " "
Itri " "	" "	339	" " "
Fondi " " 2^circ.	" "	400	" " "
Terracina " " "	" "	170	" " "
Pontinia " " "	" "	248	Gen.'80
Cisterna " " 1^circ.	" "	500	Feb.'80
Aprilia " " 3^ "	" "	434	Nov. -Dic. '79
" " " 2^ "	spett. Mozziconi	600	18-25/1/80
" " " " "	animazione	600	22-26/1/80
" " " " "	corso di aggiornamento inseg. di sc. materna	20	Dic.'79
" " " 3^circ.	spett. "Cosa c'è dentro il Baule."	600	13-15/2/'80
" " " " "	spett. "Mario e il Drago."	800	19-21-26-28/2/'80
" " " Ras. Naz. Teatro amatoriale	spett. "Cosa c'è..."	350	15/3/80

comuni	luoghi	tipo di attività	presenze	periodo
APRILIA	org. dal Teatro finestra	convegno nazionale		26/27/4/80
Latina	scuola elem. 5 C	circuito teatro rag.	280	FEb '80
"	" 8 C	"	300	"
"	asilo Il Clubino	animazione	30	ott. 79 feb. 80
"	scuola elem. 2 C	corso aggiornamento	40	nov. 79
"	teatro tirreno	spett. "Mozziconi"	400	12/113/14nov. 79
"	"	ras. teatro ragazzi comune consercul	350	nov; dic; '79
"	scuola med. milani	Mozziconi	300	16/1/80
"	"	animazione	60	18/25/2/80
"	quart; Piccarello	seminario	15	gen feb 80
"	teatro tirreno	rassegna gruppi	350	10/12/79
"	3 Circolo didat.	spett. Mozziconi	150	29/2/80
"	"	animazione	150	3/80
SEZZE	teatro comunale	spett. Mozziconi	42	8/12/79
S. Maria delle Mole	"	spett. Mozziconi	200	9/12/79
FROSINONE	"	" "	72	30/3/80



BAVLE
CHIUSO

OSSERVAZIONI

gioie didattiche che sviluppano un rapporto più coerente e proficuo tra scuola e territorio.

Insegnanti, genitori, ed operatori scolastici in genere, si fanno promotori di iniziative (corsi di aggiornamento, esperienze pratiche, dibattiti sull'animazione teatrale) in collaborazione con operatori di base. Comunque esiste una carenza di operatori qualificati rispetto alla crescente domanda di collaborazione.

Il lavoro dell'animatore teatrale non è stato ancora istituzionalizzato nella nostra provincia, pertanto non consente la sicurezza economica della sopravvivenza.

Da una parte questa situazione è negativa perché allontana dalla provincia giovani con preparazione e qualificazione acquisita nell'esperienza dei gruppi teatrali di base; oppure costringe altri che non vogliono lasciare il luogo di origine, a cercare altri lavori con la conseguente riduzione della loro operatività.

D'altra parte il non inglobamento nella istituzione, il non soggiogamento ai giochi partitici delle amministrazioni locali conserva ancora all'animazione teatrale quella sua forza originaria politica (nel senso della POLIS greca) di critica costruttiva e stimolo al cambiamento.

L'annullamento della situazione negativa, senza pregiudicare le componenti positive, è ottenibile con un corretto rapporto tra l'ente locale e le forze di base qualificate operanti sul territorio. Il rapporto deve comprendere un confronto di linee di politica culturale, la programmazione ed il coordinamento delle iniziative, la razionalizzazione nelle spese, il potenziamento delle forze locali e soprattutto, la speri-

L'interesse per le attività espressive teatrali ha avuto un salto di qualità da due anni a questa parte nella nostra provincia.

Mentre in precedenza le manifestazioni teatrali erano esclusivamente importate e non corrispondeva nel territorio una vitalità ed una funzionalità endogena, una gestione ed una utilizzazione diretta da parte della comunità locale, ora in diverse sedi la gente della provincia riconosce nel linguaggio teatrale un mezzo di comunicazione proprio, da risvegliare e praticare nella costruzione dei rapporti sociali.

Il settore privilegiato e il maggior fermento per questa presa di coscienza, ci pare la scuola, ove la prassi dell'animazione teatrale ed il nuovo atteggiamento dell'insegnante come animatore sono tra gli assi portanti nel quadro delle nuove metodolo-

mentalità, la verifica e l'aggiornamento.

Ci pare a questo punto che gli enti locali (tipo: Amministrazione Provinciale, Con. Ser. Culturali, Con. delle Biblioteche dei monti Lepini,), debbano attrezzarsi di uffici e personale che non svolgano unicamente mansioni burocratiche, di passacarte o di smistamento di fondi pubblici.

Il C. S. C. dietro la spinta e con il lavoro delle associazioni di base (Teatro Finestra, Teatro Dell'Acqua, Il Baule, Domus Culta) sta seguendo una linea programmata, ma manca del tutto di capacità di verifica dei programmi svolti.

Il C. dei Monti Lepini sviluppa delle attività senza nessun coordinamento con il CON SOZIO di Latina, giungendo a programmare le stesse esperienze già svolte da questo ultimo senza che vi sia uno scambio di dati, una possibile correzione preventiva di errori già rilevati etc.

Un es. di questa situazione . . . ci otcca da vicino. Il C. Monti Lepini ha svolto nei mesi di Marzo Aprile '80 un'attività di teatro per ragazzi nelle scuole dei comuni affiliati. Il C. S. C. di Latina aveva concluso da poco un notevole programma similare affidato al Collettivo Il Baule.

Dato il numero dei bambini interessati al programma del C. S. C. (circa 3500) il numero dei comuni, ed il particolare taglio dato dal collettivo al progetto, moltissime indicazioni ne sarebbero potute venire al Con. dei Monti Lepini.

Inoltre ci pare che il Con. dei Monti Lepini sia poco attento a quel potenziamento delle forze operanti nel territorio di cui si parlava, se si affida per le sue iniziative teatrali totalmente a gruppi provenienti da fuori provincia, quando esistono ormai delle formazioni provinciali in possesso di strumenti tecnici, organizzazione, qualificazione, esperienze e soprattutto, aderenza e conoscenza del territorio che portano la finalizzazione del lavoro teatrale ai bisogni della realtà sociale locale.

Ci pare inoltre . . . indicativo di una certa situazione di disattenzione, sporadicità ed incoerenza l'assenza della . . . amministrazione provinciale così come dei due Consozi alla Rassegna Regionale ed al convegno recentemente organizzato dal teatro finestra di Aprilia sul teatro amatoriale; convegno che ha rappresentato un momento importantissimo per definire alcune linee fondamentali del rapporto teatro-territorio.

COLLETTIVO TEATRALE

IL BULE



GRANDE FUORI DA
OGNI PROCESSO
STORICO?